

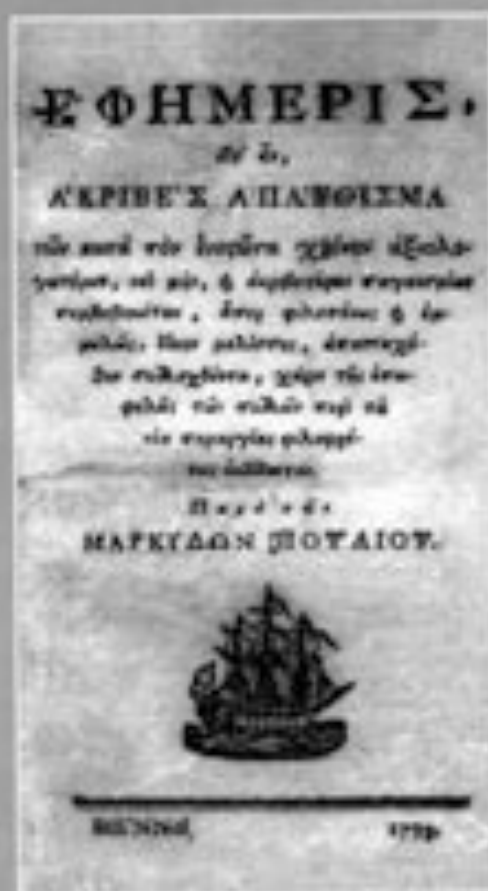
# ESTUDIOS NEOGRIEGOS

REVISTA CIENTIFICA  
DE LA  
SOCIEDAD HISPANICA DE ESTUDIOS NEOGRIEGOS

ISSN: 1137-7803

2011-2012

Número 14



SOCIEDAD HISPANICA DE ESTUDIOS NEOGRIEGOS  
Vitoria-Gasteiz 2011-2012

**SUMARIO**

<i>Editorial</i> .....	3
<i>Quelques remarques sur les études grecques</i> .....	6
<i>Preface</i> .....	7
<i>Presentación</i> .....	8
<i>Σύντομο βιογραφικό σημείωμα, Κοσμάκης Α. Δημάδης</i> .....	31
<i>Ο Μπαλνός και η τέχνη, Αλέξης Σολομούδης</i> .....	31
<i>Χαριστικότητα και η Γαργία, Ana Chikova</i> .....	21
<i>Το κείμενο του Ιουδαίου..... Μαρτίνος C. Λαζάρου · Mary D. Luzziomanni</i> .....	27
<i>Η Ρωδική Εξουσία και Νίκος..... Günther Stephan Meyer</i> .....	45
<i>Η ελληνική φιλοσοφία στην Ιταλία του 18<sup>ου</sup> αι..... Μίχαελ Μπαρμπαρίδης</i> .....	63
<i>Ancient Greece, Byzantium or Ottoman Empire, Lis Bral Chiriac</i> .....	83
<i>Ο Καζαντζής και το μανιφέστο..... Γιάνης Α. Κανάκης</i> .....	113
<i>Η πολιτική Πλάτη. Η πρώτη γραμμή πεποδομένη..... Χαράλαμπος Βασιλάκης</i> .....	129
<i>Les études scientifiques slaves de la Constantinople byzantine..... Miguel Castillo Dubar</i> .....	139
<i>From Exclusion to Inclusion: The Religions «Others»..... Philip Carabon</i> .....	151
<i>The Struggle for Cultural Supremacy in Greece..... Dagos Fletcher</i> .....	167
<i>On the Shoulders of Giants..... Nicholas A. Z. Kallipouris</i> .....	181
<i>Η εξέλιξη της νεοελληνικής αισθητικής..... Αθανάσιος Γεωργιάδης-Δουμάκης</i> .....	203
<i>Ο Διόνειος του Πανεπιστημίου Λατίνας..... Cristian Lucian</i> .....	225
<i>Η θρησκεία στον Ερωτό (1817) και Μεγάλη Περίοδος, Ρένια Τζουρά</i> .....	243
<i>Μουσική ρομαντικής και νεοκλασικής, Ο Έλληνας νεοκλασικός..... Βασίλειος Βασιλογιάννης-Δουμάκης</i> .....	261
<i>Emmanuel Pevsler, La utopía del Moderno..... Anna Tziobani</i> .....	283
<i>Ο Γεώργιος Χαριστής στα όρια της ζωής..... Κοσμάκης Α. Δημάδης</i> .....	307
<i>Das poetische Erbe des Nicos Kazantzakis, Maria Caraman</i> .....	327
<i>Η τραγωδία του πολέμου σε τα μέσα των παιδιών, Έφη Στεφανοπούλου</i> .....	349
<i>Η διένεση της «αλληλεγγύης»..... Σίμος Διόνειος-Αλεξοπουλίδης</i> .....	365
<i>Ο ρόλος της κοπής για ομοειδή και Γάβρη Ρένια..... Γεώργιος Δουσανογιάννης</i> .....	379
<i>Ο Κάππος Βασιλάκης και ο νεοελληνισμός..... Γεωργιάδης Γ. Χαράλαμπος</i> .....	405
<i>Ο «πύργος» ως «πύλος» στους Βαλκανίτες..... Αλεξία Χριστοφιδίδου</i> .....	421
<i>Μαθητεία και πραγματικότητα στις Αμφίλοκες..... Παναγιώτης Γ. Κοσταντακόπουλος</i> .....	433
<i>Η ζωή ως κίνημα. Η νεοελληνική..... Γεωργία Αδαμάκογλου</i> .....	443
<i>Παρωνική βίση και Αισιολία..... Fatma Elvaz</i> .....	457
<i>Από το όνειρο της πατριδολογίας στα όρια της ζενιτιστικής..... Ελισάβετ Χριστοφιδίδου-Μουραβί</i> .....	475
<i>Η Ρία Γαλακτίκη και ο λαϊκός πολιτισμός..... Βάλια Μούρα</i> .....	497
<i>Η Ιουδαϊκή όψη της καθαρουργίας..... Γεώργιος Φίλιππος</i> .....	519
<i>Η λαογραφία των σταθμών στα μεταμοντέρνα θέματα..... Γεώργιος Β. Δουμάκης</i> .....	533
<i>Βασίλειος de Constantine</i> .....	549
<i>Talita granitaria</i> .....	569

## Due poetesse spagnole tradotte da Nikos Kazantzakis

Maria Caracausi  
Università di Palermo

La Spagna rivestì per Kazantzakis un ruolo privilegiato, non solo perché vi compì diversi viaggi (ben quattro)<sup>1</sup>, ma perché, per sua stessa ammissione, considerava questo Paese estremamente congeniale al proprio modo di sentire<sup>2</sup> e, inoltre, spiritualmente vicino alla Grecia<sup>3</sup>.

Mentre il primo ed il terzo viaggio coincisero con periodi particolarmente difficili per il paese iberico<sup>4</sup>, il secondo soggiorno spagnolo<sup>5</sup> di Kazantzakis si svolse in un momento di relativa stabilità, tra il 1932 ed il 1933. Fu questo il periodo più lungo (circa 6 mesi) trascorso dallo scrittore cretese nella penisola iberica. Sebbene funestata dalla morte del padre<sup>6</sup>, la permanenza di Kazantzakis in Spagna fu allora ricca di contatti e feconda.

Durante i suoi viaggi lo scrittore cretese ebbe modo di conoscere intellettuali, come Joaquín Costa, Ángel Ganivet, José Ortega y Gasset<sup>7</sup>, artisti, come il celebre drammaturgo Jacinto Benavente<sup>8</sup>, e soprattutto poeti. Da questo punto di vista, il soggiorno intellettualmente più stimolante fu quello del 1932-33, allorché Kazantzakis realizzò per la rivista *O Kyklos* una sorta di rassegna sul panorama poetico della Spagna contemporanea<sup>9</sup>, presentando alcuni poeti dei quali tradusse personalmente componimenti<sup>10</sup>. Tale attività, sebbene connessa a concrete esigenze di sostentamento<sup>11</sup>, costituisce senza dubbio una ermesima prova della vivacità intellettuale dell'artista<sup>12</sup>.

1. García Gálvez-O. Otratos Sierra (eds.), TOLEMIROS SKAPANEAS, *Homenaje al profesor K. Dimas* / ΤΟΛΗΜΙΡΟΣ ΣΚΑΠΑΝΕΑΣ, *Αφιέρωμα στον καθηγητή Κ. Δημάδη*, Vitoria-Gasteiz, Sociedad Hispánica de Estudios Neogriegos, 2012, 327-348.

Il primo articolo costituisce un' introduzione informativa storico-politica, riguardante il passato e il presente della Spagna. Kazantzakis menziona diversi intellettuali e artisti, prima di passare a quei poeti, che si propone appunto di far conoscere al pubblico greco. Nella sua rubrica dal titolo «Poesia spagnola contemporanea», sceglie 11 poeti spagnoli, che vengono presentati secondo il medesimo schema: scarse notizie bio-bibliografiche, sintetiche note sulla poetica, in base a indicazioni fornite da ciascun autore, infine traduzione greca (ad opera dello stesso Kazantzakis) di alcuni componimenti<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Costituiscono una testimonianza diretta dei primi tre viaggi (agosto-settembre 1926; ottobre 1932-marzo 1933; ottobre-novembre 1936) tre serie di articoli, comparsi rispettivamente sui quotidiani *Ελευθερος Τυπος* (12.12.1926-7.1.1927); *Η Καθημερινή* (21.5-4.6.1933) e di nuovo *Η Καθημερινή* (24.11.1936-17.1.1937), oltre alle lettere spedite a Prevelakis e ad altri conoscenti. Kazantzakis effettuò anche un quarto viaggio in Spagna (senza darne testimonianza scritta), in compagnia della moglie e di alcuni amici dal 5 al 22 settembre del 1950: cfr. Janiad-Lust, 468.

<sup>12</sup> Testimonianze dirette dell'amore di Kazantzakis per la Spagna si trovano nelle sue lettere private: Cfr. Kazantzakis 1965, 343, 354; E. Kazantzaki, 311. Sull'impoetanza dei viaggi in Spagna per Kazantzakis cfr. anche Prevelakis 246-8. Sull'attrazione esercitata su di lui dalla Spagna cfr. Ornatos 1991, 179-91; Caracausi 189-92.

<sup>13</sup> Kazantzakis 1933a, 42.

<sup>14</sup> Il primo viaggio fu effettuato durante la dittatura di Primo de Rivera (1923-31), mentre il terzo coincise con l'inizio della guerra civile (1936-9).

<sup>15</sup> Vrettakos, 187-9, evidenzia una differenza di stati d'animo di Kazantzakis tra il viaggio del 1926 e quello del 1932-3.

<sup>16</sup> Tale evento provocò in Kazantzakis una profonda afflizione che lo spinse ad allontanarsi dalla capitale spagnola per intraprendere un febbrile viaggio nel nord del Paese. Del suo tormentato stato d'animo testimoniano alcune lettere inviate a Eleni Samiou (che avrebbe sposato nel 1945): E. Kazantzaki, 320, 323-5 e a Prevelakis (E. Kazantzaki, 325-6; Kazantzakis 1965, 351-2).

<sup>17</sup> Cfr. Kazantzakis 1937, 73.

<sup>18</sup> Di Jacinto Benavente y Martínez, celebre drammaturgo spagnolo, (cfr. Profeti, 132-6), tradusse la *Oración a Rusia* (Kazantzakis 1932).

<sup>19</sup> Dalle lettere private di Kazantzakis risulta evidente quanto gli stesse a cuore questa attività di traduttore dallo spagnolo: valga per tutte la lettera a Prevelakis del 21.1.33 (Kazantzakis 1965, 354-9).

<sup>20</sup> Cfr. Ornatos 1999b.

<sup>21</sup> Kazantzakis cercava infatti mezzi di sussistenza per prolungare il suo soggiorno in Spagna e aveva anche accettato un compenso mensile dal Ministero degli Esteri spagnolo per redigere degli articoli sulla vita culturale del Paese, come si evince dalla corrispondenza con Eleni Samiou, che sarebbe divenuta la sua seconda moglie (E. Kazantzaki, 321, 328).

<sup>22</sup> Kazantzakis 1965, 354.

<sup>23</sup> Rispetto a questo schema fanno eccezione in parte Alberti, Altolaguirre, Concha Méndez ed Ernestina de Champourcin, sui quali vengono fornite solo scarse notizie.

Purtroppo l'obiettivo del Cretese è più divulgativo che filologico: per questo motivo mancano quasi del tutto note che indichino la provenienza delle poesie d'origine –sovente manca persino il titolo (questo rende particolarmente difficoltosa la ricerca dei testi originali).

Degli 11 poeti di cui Kazantzakis tradusse in greco alcuni componimenti (Juan Ramón Jiménez<sup>14</sup>, Antonio Machado<sup>15</sup>, Miguel de Unamuno<sup>16</sup>, Pedro Salinas<sup>17</sup>, Moreno Villa<sup>18</sup>, Federico García Lorca<sup>19</sup>, Rafael Alberti<sup>20</sup>, Vicente Aleixandre<sup>21</sup>; Manuel Altolaguirre<sup>22</sup> –di cui pubblica parecchie poesie, ma dice pochissimo–; le donne sono solo due: Concha Méndez Cuesta<sup>23</sup> ed Ernestina de Champourcin<sup>24</sup>.

Concha Méndez Cuesta, nata nel 1898, si distinse per la sua personalità vivace, che si esprime tanto in interessi culturali (arte e poesia), quanto nell'attività ginnica e nei viaggi. Sposata per 5 anni col regista Luis Buñuel, dopo il divorzio si avvicinò al gruppo di poeti

<sup>14</sup> Kazantzakis 1933a, 44-57. Juan Ramón Jiménez (1881-1958), poeta sensibile e tormentato, fu una sorta di guida spirituale per i poeti della generazione del '27. Premiato col Nobel per la letteratura nel 1956. Cfr. Macri, 205-77; Profeti, 43-51.

<sup>15</sup> Kazantzakis 1933b, 98-105. Antonio Machado (1875-1909), andaluso, autore di un poesia dalla tematica esistenziale, in perenne evoluzione di forme e di temi. Cfr. Macri, 104-203; Profeti, 54-64.

<sup>16</sup> Kazantzakis 1933c, 142-7. Su Miguel de Unamuno, singolare personalità di filosofo e poeta, dal quale Kazantzakis fu particolarmente impressionato, cfr. Macri, 47-109 e Caracausi, 204, 206.

<sup>17</sup> Kazantzakis 1933c, 147-56. Pedro Salinas Serrano (1892-1951) esprime nella sua poesia la ricerca dell'assoluto. Cfr. Macri, 323-73; Profeti, 205-13.

<sup>18</sup> Kazantzakis 1933d, 233-6. José Moreno Villa (1887-1955), pittore e poeta vicino alle avanguardie, fu attivo in varie iniziative a sfondo progressista; cfr. Profeti, 273-4.

<sup>19</sup> Kazantzakis 1933d, 237-44. Federico García Lorca (1898-1936) è poeta troppo noto per spendere molte parole: mi limito pertanto a rinviare a Melis e Dolfi.

<sup>20</sup> Kazantzakis 1933d, 245-56. Rafael Alberti Merello (1902-1999), pittore e poeta impegnato, trascorse in esilio buona parte della propria esistenza. Cfr. Macri, 647-51; Profeti, 247-56.

<sup>21</sup> Kazantzakis 1933d, 257-60. Vicente Aleixandre Merlo (1898-1984), cultore della tradizione poetica spagnola, ma aperto a influenze europee. Premio Nobel per la letteratura nel 1977. Cfr. Macri, 555-601; Profeti, 256-69.

<sup>22</sup> Kazantzakis 1933e, 409-20. Manuel Altolaguirre Bolin (1905-1959), poeta, tipografo ed editore, si dedicò a diffondere i testi dei poeti del '27. La sua poesia ha carattere intimista. Cfr. Macri, 753-89; Profeti, 276-80.

<sup>23</sup> Kazantzakis 1933e, 420-4. Concha Méndez Cuesta (1898-1986), poetessa e indomita viaggiatrice, collaborò attivamente col marito Altolaguirre alla diffusione della poesia contemporanea.

<sup>24</sup> Kazantzakis 1933e, 424-8. Ernestina de Champourcin Moran de Loredó (1905-1999), dedicatasi alla poesia fin da giovanissima, proseguì nell'attività letteraria fino a tarda età.

della Generazione del '27, a partire dall'amicizia con Alberti, Cernuda e Lorca. Grazie a quest'ultimo conobbe Manuel Altolaguirre, che avrebbe sposato nel 1932. Probabilmente Concha Méndez fu inserita nel novero dei poeti scelti da Kazantzakis in quanto moglie di Altolaguirre.

Kazantzakis, che la conobbe proprio in quegli anni, fa riferimento a due libri di poesia che aveva già pubblicato (in realtà però erano già tre: *Inquietudes* 1926, *Surtidor* 1928, *Canciones de mar y tierra* 1930); tuttavia tutte le poesie che traduce sono tratte dal terzo libro, *Canciones de mar y tierra*<sup>25</sup>. Di lei Kazantzakis si limita a fornire scarse notizie biografiche, accompagnate da considerazioni -non troppo originali, in verità- sulla natura femminile<sup>26</sup>.

Negli anni seguenti, durante la guerra civile, Concha Méndez viaggiò col marito in Europa e America Latina. Poeticamente attiva fino in tarda età, morì in Messico nel 1986.

Ernestina de Champourcin, nata a Vitoria nel 1905, trascorse la maggior parte della sua vita a Madrid (non giovanissima, ma già trentenne, quando fece la conoscenza di Kazantzakis). Allieva di Juan Ramón Jiménez, fu legata da amicizia ai poeti della generazione del '27. Sposò Juan José Domenchina, poeta anch'egli e segretario del democratico Manuel Azaña. Al tempo della conoscenza con Kazantzakis aveva già pubblicato *En silencio* (1926), *Ahora* (1928), *La voz en el tiempo* (1931) da cui Kazantzakis scelse le poesie da tradurre in greco. Trasferitasi in Messico nel 1939, tornò in Spagna all'inizio degli anni '70. Poeticamente attiva anche lei fino in tarda età, morì nel 1993<sup>27</sup>.

Kazantzakis la definisce una delle migliori poetesse spagnole, ma non fornisce altre notizie, sostenendo che ella stessa si è rifiutata di dargliele<sup>28</sup>.

Le versioni greche dei componimenti delle due poetesse appaiono nel complesso fedeli, ma un'analisi più accurata rivela numerose libertà che il traduttore si concede, prima tra tutte l'omissione

<sup>25</sup> Queste opere e le successive sono comprese in Méndez 1995.

<sup>26</sup> «Όταν τη ρωτήσαμε για την ποιητική της μας έδωσε τα δύο βιβλία που είχε γράψει. Απάντηση πολύ ουσιαστική, πολύ γυναικεία. Μισεί τις αφηρημένες έννοιες και την κριτική αναίτιση της δημοσιογραφίας. Δείχνει το παιδί που γέννησε, μα δεν μπορεί να πει πώς το γέννησε. Ο γνωστός άγγελος με το δάκτυλο στο στόμα στέκεται μπροστά στην πόρτα της δημοσιογραφίας κάθε αληθινής γυναίκας». Kazantzakis 1933e, 420.

<sup>27</sup> Questa e altre notizie, in Comella.

<sup>28</sup> «Από κοινοταρία δε θέλησε να μας εκμυστηρευτεί μήτε ποιο χρόνο γεννήθηκε, μήτε ποια είναι η ποιητική της». Kazantzakis 1933e, 424.

del titolo o la posizione dei versi che impediscono di identificare i componimenti<sup>29</sup>. La lingua della versione di Kazantzakis è una dimotiki ricca di elementi cretesi<sup>30</sup>.

Delle poesie di Concha Méndez vengono omessi i titoli. Per questa ragione non si capirebbe neppure che si tratta di componimenti diversi, se non fossero disponibili i testi originali in spagnolo. In particolare, la versione greca di *Dancing* si trova di seguito a quella di *Navegar*, senza alcuna indicazione di interruzione, e lo stesso accade per la versione greca di *Esquina* (limitata solo all'ultima strofe), posta di seguito alla versione di *Copilla*.

A parte queste libertà di «gestione» dei testi non si rilevano grandi variazioni nel passaggio dallo spagnolo al greco.

In *Dancing* viene leggermente variato il secondo verso, da cui scompare una parola («los trampolines»), mentre nella terza strofe viene esplicitata una frase nominale («La terraza, frente al mar, / flameante de banderas»). «Η ταράτσα απάνου από τη θάλασσα / λάμπει σημαιοστόλιστη.» Nel terzo verso della versione di *Yo soy*, «en mi aventura» viene reso con «αφμενίζοντας».

Nel primo verso della versione di *A la isla* il vocativo «amor, amor» si trasforma in genitivo. Il quarto verso della versione di *En avión* viene leggermente semplificato.

Qui di seguito le versioni di Kazantzakis da Concha Méndez precedute dagli originali spagnoli:

NAVEGAR<sup>31</sup>  
 Que me pongan en la frente  
 una condecoración.  
 Y me nombreen capitana  
 de una nave sin timón.

Por los mares quiero ir  
 corriendo entre Sur y Norte,  
 que quiero vivir, vivir,  
 sin leyes ni pasaporte.

Perdida por los azules  
 navegar y navegar.

<sup>29</sup> Ho trascritto i testi di Méndez, Champourcin e Kazantzakis riproducendo scrupolosamente versi e punteggiatura (usando per il greco il sistema monotomikó), nell'ordine delle versioni greche.

<sup>30</sup> Cfr. Prevelakis, 71-74 e Philippaki-Warburton.

<sup>31</sup> Méndez 1940, 23-4.

Si he nacido tierra adentro,  
me muero por ver el mar.

Ας μου καρφόσουν στο μέτωπο  
ένα παρόσημο.  
Κι ας με διορίσουν καπετάνισσα  
ενός караβιού χωρίς τιμόνι.

Θέλω ν' αρμενίσω στις θάλασσες  
χοιμώντας από το βοριά στο νότο  
θέλω να ζήσω, να ζήσω  
χωρίς νόμους και ποιοπόρτα.

Χαμένη μέσ' στο γαλάζιο  
ν' αρμενίζω, ν' αρμενίζω.  
Αν γεννήθηκα μέσα στη στεριά,  
ας πεθάνω φτάνει να δω τη θάλασσα.

DANCING <sup>25</sup>

*A Rosa Chacel*

Se hizo cristal el paisaje  
-la playa, los trampolines-,  
Grita la orquesta del dancing,  
Y hay un rumor de jardines.

Vestida de frac, la noche,  
va a jugar a la ruleta.  
El fox bañan, campeones,  
una estrella y un cometa.

La terraza, frente al mar,  
flameante de banderas.  
Soñando canciones van  
unas brisas marineras.

Fiesta nocturna. Champaña.  
Tres luceros embriagados  
van en busca de la luna  
a los cuartos reservados...

Έγινε κροσσάκι το τοπίο  
στο ακρογυάλι  
συρλιάζει η ορχήστρα του ντάσιγκ  
και θροούν τα περβόλια.

<sup>25</sup> Méndez 1930, 53-4.





Φραγκοφοριμένη η νύχτα  
πάει να παίξει στη ρουλέτα.  
Χορεύουν φοξ, πρωταθλητές,  
μια αστροβολίδα κ' ένας κομήτης.

Η ταράτσα απάνου από τη θάλασσα  
λάμπει σημαϊοστόλιστη.  
Μουρμουρίζοντας τραγουδάκια παν  
τα θαλασσινά αγεράκια.

Νυχτερινή γιορτή, Σαμπάνια.  
Τρία μεθυσμένα αστέρια  
ψάχνουν να συντύχουν τη σελήνη  
στα «ιδιαιτέρα διαμερίσματα».

EL NIÑO ARQUERO<sup>23</sup>  
Dispara ya, niño arquero,  
las flechas que me traías.  
Y cántame geografías  
niño arquero  
que irme por el mundo quiero.

Y cántame astronomías,  
imposibles lejanías,  
niño arquero  
que irme al Universo quiero.

Ρίξε, παιδόπουλο δοξαρευτή,  
τις σαϊτες πούφερες για μένα.  
Και τραγουδήξέ μου γεωγραφίες,  
παιδόπουλο δοξαρευτή,  
τι λαχταρώ να γυρίσω τον κόσμο.  
Τραγουδήξέ μου αστρονομίες  
και φανταστικά μάχη,  
παιδόπουλο δοξαρευτή,  
τι λαχταρώ να γυρίσω το Σάμπαντο.

VERDES<sup>24</sup>

*Al gran José Ortega y Gasset*

¡Ay, jardines submarinos,  
quien pudiera pasear  
por vuestros verdes caminos

<sup>23</sup> Méndez 1930, 55.

<sup>24</sup> Méndez 1930, 66.

hondos de líquenes y olas,  
radiantes, y estremecidos  
de peces y caracolas.

Y volver a la ribera:  
verdes ojos, verde el alma  
y verde la cabellera!

334

Αχ, υποβρύχια περβόλια,  
ποιος θα μπορούσε να σεργιανίσει  
ανάμεσα στα χλωρά σας δρομάκια,

τα γιμάτα κολητοάντες και κόμιατα,  
τα λαμπερά, τα τρεμάμενα  
από τα ψάρια και τα χοχλάδια!

Και να γυρίσει πίσου στο ακρογιάλι  
με πράσινα μάτια, με πράσινη ψυχή  
και πρασινομαλλούσια!

Yo soy<sup>25</sup>  
Mi vida en el mar. Yo voy  
saltando, de puerto a puerto.  
Y en mi aventura yo soy  
como un corazón despierto.

Η ζωή μου απάνου στη θάλασσα. Πάω  
πηδώντας από λιμάνι σε λιμάνι.  
Κ' έτσι αρμενίζοντας είμαι  
σα μια καρδιά που ξύπνησε.

AL NACER CADA MAÑANA<sup>26</sup>

A Marija Mallo

Al nacer cada mañana,  
me pongo un corazón nuevo  
que me entra por la ventana.  
Un arcángel me lo trae  
engarzado en una espada,  
entre lluvias de luceros  
y de rosas incendiadas  
y de peces voladores  
de cristal picos y alas.

<sup>25</sup> Méndez 1930, 75.

<sup>26</sup> Méndez 1930, 81-2.

Me prendo mi corazón  
nuevo de cada mañana;  
y al arcángel doy el viejo  
en una carta lacrada.

Κάθε πουρνό που γεννιέμαι  
βάνω και καινούργια καρδιά  
που μου έρχεται από το παραθύρι.  
Ένας αρχάγγελος μου τη φέρνει  
καρφομένη σ' ένα σπαθί,  
μέσα σε βροχές αστέρια  
και φλογισμένα ρόδα  
και ψάρια που πετούνε  
και ράμφια και φτερά κρυσταλένια.  
Παίρνω την καρδιά μου  
την καινούργια, κάθε πουρνό,  
και δίνω την παλιά μου στον αρχάγγελο  
μέσα σε φάκελο σφραγισμένο.

335

ALTAMAR<sup>27</sup>

A Antonio Obregón

El día,  
ha roto sus amarras  
y va a la deriva.  
—velas de ópalo  
de viento la quilla—.

El mar,  
despereza su sueño de peces  
y de estrellas vivas.  
Y voces sin voces  
cantan en las jarcias.

Aves que no existen  
llevan en sus picos  
flores de esperanza.

Η μέρα  
έκοψε τα σκοινιά της  
και πάει του ανέμου—  
οπάλινα τα πανιά της,  
αγέρινη η καρύνα.

<sup>27</sup> Méndez 1930, 97-8.

Η θάλασσα,  
αποταυρίζεται μέσα στ' όνειρό της  
το γιομάτο φάσμα κι αστέρια ζωντανά.

Και φωνές χωρίς φωνές  
τραγουδούνε μέσα στ' άρμενα.

Πουλιά ανύπαρκτη  
κοιβαλούν στα ραμφιά τους  
άνθη ελπίδας.

A LA ISLA<sup>98</sup>

A Mrs Sybil Mathieson

A la isla amor, amor,  
en mi piragua ligera,  
a ver como sale el sol  
-salga el sol por donde quiera-.

Los remos llevarás tú,  
y yo el alma marinera.  
De lo alto nos mirará  
nuestra estrella mañanera.

A la isla amor, amor,  
¡y salga el sol por donde quiera!...

Στο νησί του έρωτα, έρωτα,  
στο αλαφρό μου μονόξυλο,  
να δω πως βγαίνει ο γήλιος  
-ας ξεπροβάλει ο γήλιος απ' όπου θέλει!

Εσύ θα βάλεις τα κορπά  
κ' εγώ τη θαλασσοψυχή μου.  
Ψηλάθε θα μας θεωρεί  
το πρωινό μας αστέρι!

Στο νησί του έρωτα, έρωτα,  
ας ξεπροβάλει ο γήλιος απ' όπου θέλει!

COPILLA<sup>99</sup>

Amante, llévame al puerto

<sup>98</sup> Méndez 1930, 99.

<sup>99</sup> Méndez 1930, 105. Nell'originale spagnolo, Copilla segue (e non precede come nella versione di Kazantzakis) Espina.

porque ayer no he visto el mar  
y siento el corazón muerto...

Καλέ μου, πήγαίνέ με στο λιμάνι,  
γιατί χτες δεν είδα τη θάλασσα  
και ξεψυχή η καρδιά μου!

ESQUINA<sup>40</sup>

*A Ángeles Santos*

337

Esquina.  
Tres marineros.  
Farol de la madrugada.  
Un reloj canta en el puerto  
una canción desmayada.

Entre la ciudad reluce  
la plata de los indianos.  
Al muelle llegan rumores  
de corazones lejanos...

Esquina.  
Tres marineros.  
Los tres de blanco vestidos.  
Bajo sus párpados llevan  
siete hemisferios dormidos.

Γωνιά. Τρεις ναύτες.  
Φανάρι της αυγής.  
Ένα ρολόι τραγουδάει στο λιμάνι  
κάποιο λιγομένο τραγούδι.  
Στο μόλο φτάνουν αντιλαλοί  
από αλαργινές καρδιές...  
Γωνιά. Τρεις ναύτες.  
Κ' οι τρεις ασπροντυμένοι.  
Κάτου από τα βλέφαρά τους κρέβουν  
εφτά ημισφαίρια κοιμισμένα.

NOCTURNO<sup>41</sup>

*A Carmen Conde*

En el corazón del aire  
una azucena de sangre.

<sup>40</sup> Méndez 1930, 101-2.

<sup>41</sup> Méndez 1930, 106.

Por el mar van barcas negras.  
Nadie sabe adonde van.  
Sus marineros no cantan.  
Dicen que muertos están.

En el corazón del aire  
—qué bien lo siento latir!—  
una azucena de sangre.

Στην καρδιά του αγέρα  
ένα κρίνο αιματηρό.

Στο πέλαο αρμενίζουν  
μάτρα καράβια.  
Κανένας δεν ξέρει που πάν.

Οι ναύτες τους δεν τραγουδούν.  
Λέν πως είναι νεκροί.

Στην καρδιά του αγέρα  
—πόσο βαθιά τη νιώθω να χτυπάει!—  
ένα κρίνο αιματηρό.

EN AVIÓN<sup>42</sup>

*A Felipe Urcola*

Que cien estrellas fugaces  
me borden un cinturón,  
que a las playas de la Noche  
he de ir en avión.

En un avión de sombra.  
Brújula: mi corazón.

Εκατό άστρα γοργοτάξιδα  
ας μοιά κεντήσουν μια ζώνη  
τι για τ' ακρογιάλια της Νύχτας  
φεύγω με το αεροπλάνο.

Μ' ένα αεροπλάνο από ήσκιο.  
Πυξίδα: η καρδιά μου.

A differenza di quanto accade per quelle di Concha Méndez, le poesie di Ernestina de Champourcin recano, tradotti in greco, i titoli (ad

<sup>42</sup> Méndez 1930, 154.

eccezione di *Soneto 3*, che sembrerebbe la continuazione del componimento precedente). L'ordine in cui vengono presentate le poesie tradotte non coincide con quello dei testi originali. In generale, comunque, si ricava l'impressione che Kazantzakis abbia rispettato i versi spagnoli, limitandosi talvolta a piccole varianti nella posizione delle parole. Ad esempio, la terza strofe di *Ουρανοδόξαρο* (versione di *Arco Iris*) presenta variazioni nella costruzione, ma senza alterazioni sostanziali del testo originale. Al contrario, nella resa greca di *Mirada en libertad*, il passato «sembré» nel penultimo verso viene reso col futuro «θα στείρω».

339

Qui di seguito le traduzioni di Kazantzakis, precedute dai testi di Ernestina de Champourcín.

MIRADA EN LIBERTAD<sup>49</sup>

¡Mis ojos en el viento!  
¿Qué mirarán mis ojos  
ya sueltos en el aire?  
Sujeto va el espacio  
entre mis dos pupilas.  
¡Yo, límite desnudo,  
he de ceñirlo todo  
hasta dejarlo irumóvil  
en el eterno cáliz  
de la perfecta rosa!

Límite justo y ciego,  
no veré la belleza  
que abraza mi contorno.  
¡Por buscarla sembré  
mi ojos en el viento!

ΛΥΤΤΩΜΕΝΗ ΜΑΤΙΑ

Τα μάτια μου στον άνεμο!  
Τι θα δουν τα μάτια μου  
που φύγαν πια στον αγέρα;  
Ανάμεσα στις δυο μου λαμπυρήθρες  
το διάστημα φεύγει χαμηλά.  
Εγώ γδυμένο σύνορο  
πρέπει να το αγκαλιάσω όλο  
ως να το αφήσω ασάλευτο  
στον αιώνιο κάλυκα  
του τέλειου ρόδου!

<sup>49</sup> Champourcín, 18-9.



Στενό, τυφλό σύνορο,  
δε θα δω την ομορφιά  
που με περιζώνει.  
Για να τη ζητήσω θα στείρω  
τα μάτια μου στον άνεμο.

CEPO<sup>46</sup>

La tarde, flexible y larga,  
se anudó estrechamente  
al latir de mi garganta.

Suave, ligera,  
¡cómo tiraba!  
¡Qué sordo crujir de nervios  
y de palabras!

Los pinos me hundieron sus agujas;  
un embrollo de zarzas  
tejió un collar ceñido  
sobre mi piel tostada.

Ya la tarde se iba;  
pero, cuánto apretaba.  
Me arrastró hacia el mar  
sujeta con los grillos  
de la nube soñada...

¿El sol querría al morir  
que yo le acompañara?

ΓΙΝΙΧΤΙΣ  
Το δάδι, μακριά και λυγρό  
τυλίχτηκε σφιχτά  
στον παλμό του λαιμού μου.

Ανάλαφο γλυκό  
πως συντραβούσε!  
Πόσο μουγγά τρίζαν τα νεύρα  
και τα λόγια!  
Τα πέφκα μου κάρφωσαν τα βελόνια τους,  
σφιχτοπλεγμένα θάμνα  
έφταναν σφιχτή λαμαριά  
στο λιοψημένο μου δέρμα.

<sup>46</sup> Champourcin, 30-1.

Εοβνε πια το δείλε  
όμως πόσο μ' έσφεγγε!  
Με χαμόσυτε ως τη θάλασσα  
σκλάβα με τους γρόλους  
του ονταρεμένου σύννεφου...

Μην ήθελεν ο γήλιος ν' ακλουθήζω  
το θάνατό του;

SONETO 3<sup>6</sup>

Búscame en tí. La flecha de mi vida  
ha clavado sus rumbos en tu pecho  
y esquivo entre tus brazos el acecho  
de la cien rutas que mi paso olvida.

Despójame del ansia desmedida  
que abrasaba mi espíritu en barbecho.  
El roce de tus manos ha deshecho  
la audacia de mi frente envanecida.

Navegaré en tus pulsos. Dicha inerte  
del silencio total. Ávida muerte  
donde renacer, tuyos, mis sentidos.

Ahoga entre tus labios mi tristeza,  
y esta inquietud punzante que ya empieza  
a taladrar mi sien con sus latidos.

Ζήτησέ με εντός σου. Η σαΐτα της ζωής μου  
κάρφωσε τις στράτες της στο στήθος σου  
κι αποφεύγω, μέσα στα μπράτσα σου να παραμονεύω  
τις πλήθεις στράτες που το βήμα μου αστοχάει.

Λύτρωσέ με από την απέραντη αγνεία  
που ξέρανε το χειρομένο μου πνέμα·  
το χάνει των χεριών σου παράλυσε  
την τόλμη του πέρφανού μου μετώπου.

Θ' αρμενίσω μέσ' τις φλέβες σου. Ασάλευτη ευτυχία  
της πλείριας σιγή. Αχόρταγος θάνατος  
πούθε ξαναγεννιούνται, δικές σου οι αισθησές μου.

Πνίξε ανάμεσα στα χείλια σου, τη θλίψη μου  
και τη σουβλερή τούτη ανησυχία που αρχινίζει  
να μου συντριβεί, με τις χτυπιές της, τα μελίγγια.

<sup>6</sup> Champourcín, 81-2.

HUIDA\*

«Sali sin ser notada»  
San Juan de la Cruz

342

Que nada en mí se mueva.  
Quiero salir sin ruido,  
comprando el imposible  
silencio de la hora.  
Sujetando el menudo  
chispeo de la vida  
para alcanzar la voz  
crecida sobre mí.  
Inmóvil ya; sin manos  
que detengan la huida,  
sin pupilas que toquen  
la anchura del vacío,  
ni labios para anclar  
el rumbo de tus besos...

¡Ilimitada, única!  
Buscándote en lo eterno,  
me evadiré de ti.

ΦΥΓΗ

Τίποτα σε μη σαλέψει εντός μου.  
Θέλω να φύγω χωρίς θόρυβο,  
καταχτώντας την αδύνατη  
σωστή της ώρας,  
υποτάζοντας το ανάριο  
λαμπύρισμα της ζωής,  
για να φτάσω τη φωνή  
που ανοίχτη αποπάνου μου

ασάλευτη δίχως χέρια  
που να σταματήσω τη φυγή,  
χωρίς βλέφαρα που ν' αγγίζουν  
το πλατύτερο κενό,  
και χωρίς χείλια που ν' αγκιστρώνουν

τη στράτα των φιλίων σου  
χωρίς σύννορα, μόντη!  
Ζητώντας σε στην αιωνιότητα  
θα ξεφύγω από σένα.

\* Champourcin, 26-7.

POEMA DEL BUEN AMIGO<sup>67</sup>

¡Gracias te doy, amigo!  
Hiciste de mi espíritu  
la invicta llama pura  
que jamás se detiene  
a acariciar el rostro  
mudable de las cosas.

Por ti soy una flecha  
que se dirige intacta  
a la región suprema  
donde muere lo azul.

Has sido el trampolín  
que me lanzó en el mar  
de la belleza eterna.

Gracias te doy, amigo,  
por el regalo inmenso  
de esta liberación.

ΠΟΙΗΜΑ ΤΟΥ ΚΑΛΟΥ ΦΙΛΟΥ  
Ευχαριστώ σε, φίλε!  
Έκαμες το πνέμα μου  
ανίκητην αγνή φλόγα,  
που ποτέ δεν καταδέχεται  
να χαδέψει το πρόσωπο  
το πολυστάλευτο των πραγμάτων.

Εσύ μ'έκαμες βέλος  
που χοιμίζει ανέγγιχτο  
στην ανώτατη σφαίρα  
όπου πεθαίνει το γαλάζιο.

Είσοον το κουνιστό σανίδι  
που με σφεντόνισε στη θάλασσα  
της αιώνιας ομορφιάς.

Ευχαριστώ σε φίλε,  
για το εξάισιο δώρο  
της λύτρωσής μου!

<sup>67</sup> Champourcin, 31-2.





ENGAÑO<sup>46</sup>

Encendí mi lámpara  
y plegó la noche  
sus velos oscuros.  
¡Qué día tan joven  
levanté yo sola,  
alzando la clara  
ficción de una luz!

El tallo del alba,  
húmedo y fragante,  
se espigó desnudo  
entre mis pupilas.

Huyeron rabiosas  
todas las estrellas  
mientras florecía,  
girándula enorme,  
la rosa del sol.

ΑΙΠΙΑΤΗ

Αναίτια το λυχνάρι μου  
και δέπλωσεν η νύχτα  
τα σκοτεινά της πέπλα.  
Τι μέρα τόσο νιόδροση  
έπλασα εγώ μονάχη  
σηκώνοντας τη φωτεινή  
πλάνη του Λύχνου μου!

Το κοτσάνι της αυγής  
μουσκεμένο κ' ευαδιαστό  
ανετρουλιώθη ολόθυμνο  
ανάμεσα στις λαμπυρήθρες μου.

Έφυγαν μανιασμένα  
όλα τ' αστέρια  
την ώρα που άνθιζε,  
γιγάντιο μπουκέτο,  
το ρόδο του γήλαιου.

DANZA EN TRES TIEMPOS<sup>47</sup>

I ¡Danzo roja y sin mí!

<sup>46</sup> Champourcin, 24-5.

<sup>47</sup> Champourcin, 60-2.

A fuerza de pisarlo,  
mi círculo maldito se abre en puntas de estrella.

-La música del tiempo  
gira leve y pausada  
bajo mi planta ebria-

¿Es mío el pie desnudo con la rosa de sangre  
que dibuja perfiles en el silencio azul?

345

2 Danzo inmóvil,  
parada al margen de mí misma.  
Quietud vertiginosa...  
Libre de voz y gesto, soy, lejana de todo.  
¿Soy yo, en mis orillas!

3 ¡Danzo gris y cansada!  
Pesadamente busco -sin puerta-  
los umbrales.  
¿Quién se empeñó en borrarlos  
encerrándome en mí?  
¡Danzo gris y cansada!  
Mi pie jadea, muere,  
estilizado en ala...  
Fuera de mí -ya siempre- danza el compás eterno.

ΧΟΡΟΣ ΕΞ ΤΡΙΩΝ ΧΡΟΝΟΤΩΝ

1 Χορεύω κόκκινα, χωρίς την ψυχή μου.  
Έτσι που τον λαχπατώ  
ο κατάρατος κύκλος μου ανοίγει αστερομένος.

Η μουσική γυρνά ανάλαφρη και σγυανή  
κάτου από τη μεθυσμένη μου πατούσα.

Είναι δικό μου το γυμνό πόδι με το ρόδο το αίμα  
Που χαράζει γραμμές μέσ' στη γαλάζια σιγή;

2 Χορεύω ασάλευτη,  
όρθια στην άκρη της ψυχής μου.  
Σιωπηλός ίλιγγος...  
Χωρίς φωνές και κίνηση είμαι μακριά απ' όλα.  
Βρίσκομαι στα σύνορά μου!

3 Χορεύω, γκριζα, κουρασμένη.  
Βαριά ψαχουλεύω -και δεν υπάρχει πόρτα-  
το κατώφλι.



ποιός βάλθηκε να το βγάλει  
και να με φυλακίσει εντός μου;

Χορεύω γκριζα και κουρασμένη.  
Το πόδι μου, λαχανιαστό, πεθαίνει  
κ' έχει πάρει την όψη φτερούγας...

Εξω από μένα, αιώνια χορεύει  
το αιώνιο φτερό!

ARCO IRIS<sup>90</sup>  
Fuiste rojo, verde, negro.  
Sucesión multicolor  
de sombras y de silencios.

Yo desplegué el abanico  
de tus personalidades,  
que tifaron de arco iris  
las cortinas de la tarde.  
Múltiple cromó volcado  
por ti, sigilosamente,  
en el hueco de mis manos.

Fuiste duro, suave, eterno.  
Variaciones de ti mismo  
en la unidad de mis sueños.

ΟΥΡΑΝΟΔΟΞΑΡΟ  
Ελαμψε, κόκκινος, πράσινος, μαύρος,  
πολυχρώματη εναλλαγή  
από γήσκινος και σιωπές.

Εγώ άνοιξα το ρεπίδι  
όλων σου των ψυχών  
που βέβηαν ουρανοδόξαρο  
τις κουρτίνες του δειλινού.  
Πολύτροπα χρώματα που μου τα εγύρνας,  
μυστικά,  
στη φούχτα των χεριών μου.

Ετάθηρες σκληρός, γλυκός, αιώνιος  
παραλλαγές της ψυχής σου  
μέσα στην ενότητα των ονείρων μου.

<sup>90</sup> Champroucín, 35-6.

Bibliografia

- CARACAUSSI 2011. M. Caracausi, «Kazantzakis e la Spagna». *Ita.Λοι.Ληρνικά* XI, 189-206.
- CHAMPOURCÍN 1932. Ernestina de Champourcín, *La voz en el viento (1928-1931)*. Madrid.
- COMELLA 2002. B. Comella, *Ernestina de Champourcín, del exilio a Dios*. Madrid.
- DOLFI 1999. L. Dolfi (a cura di), *Federico García Lorca e il suo tempo*. Roma.
- GARCÍA POSADA 1992. M. García Posada, *Los poetas de la Generación del 27*. Madrid.
- HERMET 1992. G. Hermet, *Storia della Spagna nel '900*. Bologna.
- JANIAUD-LUST 1970. C. Janiaud-Lust, *Nikos Kazantzakis. Sa vie, son oeuvre (1883-1957)*. Paris.
- KAZANTZAKIS 1932. N. Kazantzakis, «Ο Ισπανός δραματικός Υάκινθος Μπεναβέντε». *Ο Κύκλος* 5-6, 193-6.
- 1933a. N. Kazantzakis, «Σύγχρονη ισπανική Λυρική ποίηση». *Ο Κύκλος* 2, 41-57.
- 1933b. N. Kazantzakis, «Σύγχρονη ισπανική Λυρική ποίηση». *Ο Κύκλος* 3, 98-105.
- 1933c. N. Kazantzakis, «Σύγχρονη ισπανική Λυρική ποίηση». *Ο Κύκλος* 4, 142-56.
- 1933d. N. Kazantzakis, «Σύγχρονη ισπανική Λυρική ποίηση». *Ο Κύκλος* 6-7, 233-60.
- 1933e. N. Kazantzakis, «Σύγχρονη ισπανική Λυρική ποίηση». *Ο Κύκλος* 11-12, 409-28.
- 1937. N. Kazantzakis, *Ταξιδεύοντας, Ισπανία*. Athina.
- 1965. N. Kazantzakis, *Τετρακόσια γράμματα του Καζαντζάκη στον Πρεβελάκη*. Athina.
- KAZANTZAKI 1997. E. Kazantzaki, *Νίκος Καζαντζάκης ο ασυμβίβαστος*. Athina.
- MACRÌ 1985<sup>1</sup>. O. Macrì (a cura di), *Poesía española del Novecento*, 2 voll. Milano.
- MELIS 1976. A. Melis, *Federico García Lorca*. Firenze.
- MÉNDEZ 1930. Concha Méndez Cuesta, *Canciones de mar y tierra*. Buenos Aires.
- 1995. Concha Méndez Cuesta, *Poemas 1926-1986* (edición de J. Valender). Madrid.
- OMATOS 1999a. O. Omatos, «La atracción de N. Kazantzakis por España», en O. Omatos (ed.), *Tras las huellas de Kazantzakis*. Granada, pp. 179-91.



— 1999b. O. Omatos, «Kazantzakis, traductor de poesía española» en O. Omatos (ed.), *Tras las huellas de Kazantzakis*. Granada, 193-207.

PHILIPPAKI-WARBURTON 1978. Philippaki-Warburton, «Η φωνή της Κρήτης στη γλώσσα του Καζαντζάκη» in A. Sanoudaki, *Η νεοκρητική λογοτεχνική σχολή*. Rethymno, 7-25.

PREVELAKIS 1958. P. Prevelakis, *Ο ποιητής και το ποίημα της Οδύσσειας*. Athina.

348

PROFETI 2001. M. G. Profeti, *L'età contemporanea della letteratura spagnola: il Novecento*. Firenze.

VRETTAKOS 1968. N. Vrettakos, Νίκος Καζαντζάκης. *Η αγωνία του και το έργο του*. Athina.